

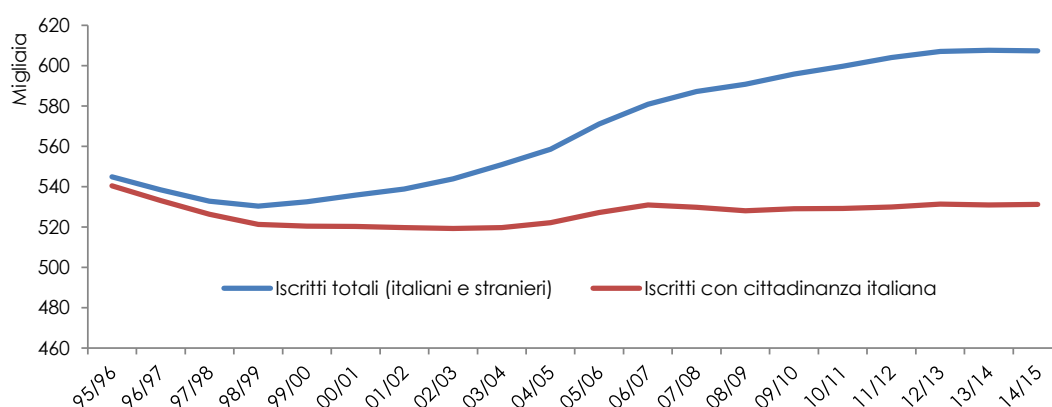
## Capitolo 2 IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

Il capitolo presenta un quadro complessivo della scuola piemontese nel 2014/15, dal livello prescolare al secondo ciclo, inclusi i percorsi leFP realizzati in agenzie formative<sup>1</sup>. Fonte principale è la Rilevazione scolastica annuale che la Regione Piemonte realizza da più di un trentennio presso le scuole di ogni ordine e grado, integrata - per i percorsi leFP - dai dati estratti dal database Monviso, sempre di fonte regionale, e i dati forniti dall'Ufficio Statistico del MIUR.

### 2.1 GLI ISCRITTI

Nel 2014/15, il sistema scolastico piemontese ha accolto 607.400 allievi. Si registra per la prima volta, dopo anni di crescita ininterrotta, un lieve calo degli iscritti, appena 170 in meno. Com'è noto, dai primi anni 2000 la popolazione scolastica era cresciuta a ritmi sostenuti: principalmente per l'apporto degli allievi con cittadinanza straniera, ma anche per una contenuta ripresa delle nascite e lievi miglioramenti dei tassi di scolarità. Negli anni recenti si registrano nuove tendenze che stanno modificando la dinamica complessiva delle iscrizioni: da un lato il numero degli allievi con cittadinanza straniera ha rallentato la sua crescita (in alcuni territori si registrano saldi negativi) dall'altro stanno transitando nel livello prescolare le coorti meno numerose nate sul finire del primo decennio del secolo. Questi andamenti si combinano in maniera differente sia per livello di scuola sia nei diversi territori, di cui si dà brevemente conto nei paragrafi seguenti.

FIG. 2.1 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE NEGLI ULTIMI VENT'ANNI E CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Scuole statali e non statali dal livello prescolare al secondo ciclo. Dal 2004/05 sono inseriti i percorsi leFP nelle agenzie formative

<sup>1</sup> I percorsi leFP sono oggetto di approfondimento nel terzo capitolo

TAB. 2.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (\*) IN PIEMONTE

Sistema complessivo	Sistema istruzione e formazione (*)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
	2010/11	28.477	599.737	70.440	68.427	21,1
2011/12	28.436	604.113	74.128	68.097	21,2	
2012/13	28.572	607.112	75.667	67.173	21,2	
2013/14	28.836	607.608	76.703	66.182	21,1	
2014/15	28.857	607.431	76.089	64.125	21,0	
Livello prescolare	Scuola dell'Infanzia	Sezioni	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/sezioni
	2010/11	4.741	115.009	14.899	43.125	24,3
2011/12	4.742	115.919	16.179	43.001	24,4	
2012/13	4.765	116.243	16.789	42.666	24,4	
2013/14	4.817	114.915	16.766	41.908	23,9	
2014/15	4.778	113.226	16.724	40.497	23,7	
Primo ciclo	Primaria	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
	2010/11	9.873	189.769	24.386	11.160	19,2
2011/12	9.797	189.898	25.237	11.275	19,4	
2012/13	9.808	190.849	25.442	11.344	19,5	
2013/14	9.880	191.642	26.459	11.470	19,4	
2014/15	9.897	191.547	26.489	11.348	19,3	
	Secondaria di I grado	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
	2010/11	5.494	118.568	14.900	6.702	21,6
2011/12	5.520	119.731	15.406	6.596	21,7	
2012/13	5.556	119.227	15.608	6.254	21,5	
2013/14	5.574	118.248	15.015	6.075	21,2	
2014/15	5.542	117.453	14.708	5.757	21,2	
Secondo ciclo	Secondaria di II grado (**)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
	2010/11	7.695	163.712	14.124	7.440	21,3
2011/12	7.692	165.311	15.037	7.225	21,5	
2012/13	7.750	167.084	15.501	6.909	21,6	
2013/14	7.873	168.982	16.213	6.729	21,5	
2014/15	7.951	171.491	15.936	6.523	21,6	
	Percorsi leFP in Agenzie Formative (***)	Corso	Iscritti totali	di cui stranieri	-	Rapporto alunni/corso
	2010/11	674	12.679	2.131	-	18,8
2011/12	685	13.254	2.269	-	19,3	
2012/13	693	13.709	2.327	-	19,8	
2013/14	692	13.821	2.250	-	20,0	
2014/15	689	13.714	2.232	-	19,9	

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(\*) sistema scolastico e percorsi leFP presso le agenzie formative (escluse sedi presso carceri e ospedali)

(\*\*) dall'anno scolastico 2011/12 i dati comprendono gli iscritti ai percorsi leFP organizzati dagli istituti professionali

(\*\*\*) dal 2010/11 i percorsi leFP presso agenzie formative divengono ordinamentali nel secondo ciclo; dal 2011/12 è attivato il IV anno per l'ottenimento del diploma leFP

## LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia è frequentata da oltre 113mila bambini, circa 1.600 iscritti in meno rispetto al 2013 (-1,5%). Il decremento investe tutte le province piemontesi ad eccezione di Novara (+1,4%), con variazioni negative che giungono a superare il 3% ad Asti e Biella.

Il livello prescolare è il primo segmento di scuola che risente del calo delle nascite che ha investito il Piemonte, così come il resto del Paese. Nel 2014 sono nati 34.600 bambini, circa 5mila in meno rispetto a quanto si registrava nel 2008: l'onda bassa demografica investirà nei prossimi anni, progressivamente, il primo ciclo.

D'altro canto anche il numero dei bambini con cittadinanza straniera, secondo i dati della Rilevazione scolastica<sup>2</sup>, dopo una crescita tumultuosa si è sostanzialmente stabilizzato intorno alle 16.700 unità. La quota di iscritti stranieri (14,8%) si mantiene ancora lievemente in crescita ma per effetto della diminuzione degli iscritti italiani.

Quando si parla di bambini "stranieri" le virgolette sono quanto mai d'obbligo, in particolare nella scuola dell'infanzia dove quasi nove iscritti con cittadinanza straniera su dieci sono nati in Italia (86,6%). Inoltre, occorre considerare che una quota di questi bambini con l'acquisizione della cittadinanza italiana permane nel sistema anche se "scompare" dalle statistiche come straniero<sup>3</sup>.

TAB. 2.2 I NUMERI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA, A.S. 2014/15

	Sedi	Sezioni	Iscritti				Rapporto allievi/sezione
			Totali	% stranieri	% non statale	Var. % anno precedente	
Torino	742	2.441	58.763	13,8	42,1	-1,6	24,1
Vercelli	77	193	4.418	14,9	18,5	-1,5	22,9
Novara	135	417	9.756	15,0	37,2	1,4	23,4
Cuneo	272	691	16.574	16,5	29,2	-1,3	24,0
Asti	95	229	5.455	20,1	30,1	-3,1	23,8
Alessandria	173	430	10.215	19,2	24,5	-1,9	23,8
Biella	93	193	4.142	9,9	22,7	-3,5	21,5
Verbanò C.O.	86	183	3.903	7,1	35,6	-1,3	21,3
Piemonte	1.673	4.777	113.226	14,8	35,8	-1,5	23,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

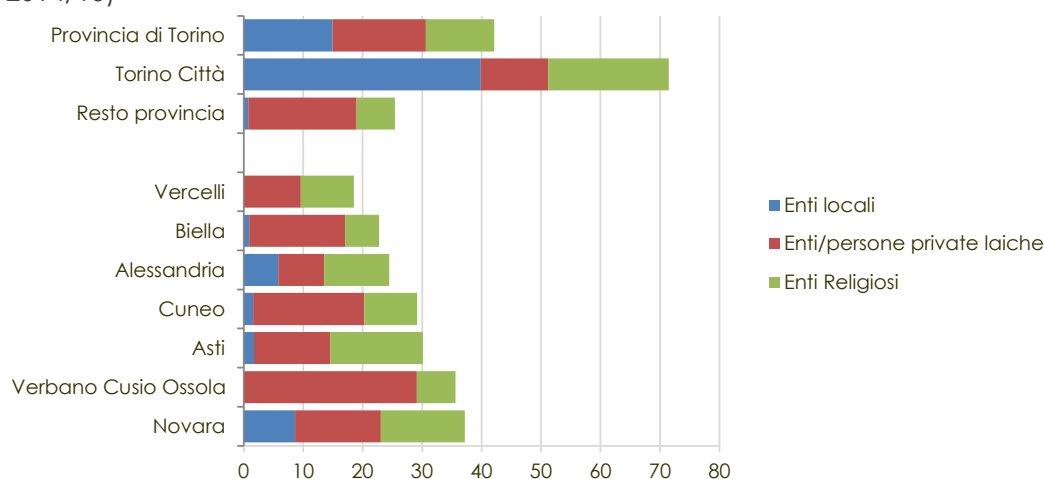
<sup>2</sup> I dati pubblicati dal MIUR (Servizio Statistico MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2014/15* Ottobre 2015) confermano quanto rilevato dalla Regione Piemonte pur con lievi differenze, inevitabili quando le rilevazioni avvengono in momenti differenti. Anche il MIUR conferma un calo di iscritti stranieri nel livello prescolare in Piemonte: in valori assoluti superano le 16.800 unità con un'incidenza percentuale rispetto al totale iscritti che tocca il 15%.

<sup>3</sup> Con l'acquisizione di cittadinanza si perde traccia della nazione di provenienza dell'allievo. Pertanto, il contributo delle famiglie straniere, in questo come negli altri livelli di scuola, è maggiore rispetto a quanto possa emergere dalle statistiche. Ad esempio, nella Città di Torino, per la quale si dispone dei dati delle acquisizioni di cittadinanza per età, vi sono 205 bambini, pari al 3% del totale stranieri in età per frequentare la scuola dell'infanzia (3-5 anni a inizio 2014) che hanno ottenuto nel corso del 2014 la cittadinanza italiana. I "nuovi" cittadini italiani nelle età successive sono: 392 bambini nell'età per frequentare la primaria, pari al 4,8% degli stranieri in quella fascia di età; 207 bambini nella fascia 11-13, pari al 5,4% e 269 adolescenti pari al 4,3% dei 14-18enni.

Posto che l'età canonica per frequentare la scuola dell'infanzia è la fascia 3-5 anni, la numerosità dell'utenza è influenzata anche dalla adesione delle famiglie all'iscrizione anticipata per i bambini che compiono tre anni entro l'aprile successivo all'anno di iscrizione, oppure attraverso la frequenza delle *sezioni primavera*<sup>4</sup>, specificatamente dedicate ai piccoli in età 24-36 mesi. Nel 2015 i bambini che hanno anticipato sono oltre 5mila, di cui poco più di un migliaio ha frequentato le *sezioni primavera*<sup>5</sup>. Il numero di bambini iscritti in anticipo - nonostante il calo dei residenti in quella fascia di età - è in lieve aumento sia in valori assoluti sia in percentuali (4,6% degli iscritti totali, era il 4,2%).

Nel livello prescolare una quota importante di bambini, pari al 35,8% del totale, è iscritto in scuole non statali. Più in dettaglio, le scuole a gestione privata laica accolgono il 15,4% degli iscritti, seguono per numerosità le scuole gestite da enti religiosi (11%) e, infine, le scuole non statali pubbliche, principalmente a gestione comunale, con il 9,4% dell'utenza. La copertura di scuole non statali mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 18,5% degli iscritti a Vercelli al 42% della provincia di Torino. In quest'ultima, nella Città di Torino le scuole non statali ospitano oltre il 70% dell'utenza per il forte contributo delle scuole dell'infanzia comunali frequentate da 4 bambini su 10. (fig. 2.2).

FIG. 2.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI A SCUOLE NON STATALI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2014/15)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Negli ultimi anni si registra, in tutte le province, un calo degli iscritti in scuole non statali principalmente nelle scuole gestite da enti religiosi e delle scuole pubbliche non statali.

<sup>4</sup> Per informazioni sulle sezioni primavera: <http://www.regione.piemonte.it/istruz/>

<sup>5</sup> Nel complesso, tra nidi (239 bambini) e scuole dell'infanzia le sezioni primavera sono state frequentate da 1.338 bambini. (Fonte: D.D. 11 dicembre 2014, n. 8, approvazione degli elenchi degli enti ammessi al contributo per la realizzazione delle sezioni primavera).

## IL PRIMO CICLO

Per il **primo ciclo** dell'istruzione anche nel 2014 si conferma una lieve flessione degli iscritti: 309mila allievi, pari a -0,3%. Di seguito si fornisce una descrizione distinta dei due segmenti scolastici di cui è composto: scuola primaria e secondaria di primo grado

**La scuola primaria** ha accolto un numero di allievi, 191.500 bambini, sostanzialmente stabile rispetto al 2013 (appena 95 iscritti in meno), con differenze interprovinciali: gli iscritti risultano in calo nella zona nord del Piemonte (V.C.O., Biella e Vercelli), stabili nella Città Metropolitana di Torino, in lieve aumento nelle altre province (tab. 2.3).

**Tabelle e grafici sulla scuola primaria sono consultabili nella sezione statistica C**

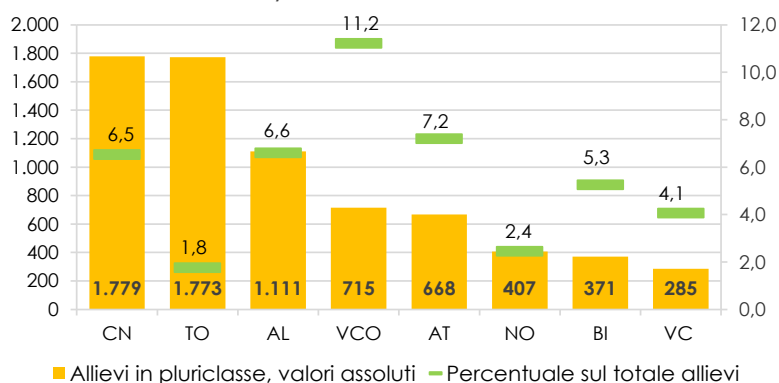
TAB. 2.3 I NUMERI DELLA SCUOLA PRIMARIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2014/15

Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% scuole non statali	
Torino	576	4.888	101.101	0,0	12,8	7,9	20,7
Vercelli	61	402	7.026	-1,2	13,5	4,6	17,5
Novara	113	851	16.614	0,3	15,0	7,3	19,5
Cuneo	240	1507	27.239	0,5	15,6	1,1	18,1
Asti	82	495	9.293	-0,8	18,4	3,0	18,8
Alessandria	147	951	16.829	0,5	17,7	4,4	17,7
Biella	74	418	7.066	-1,4	10,0	3,8	16,9
Verbano C.O.	81	385	6.379	-1,8	7,6	4,1	16,6
Piemonte	1.374	9.897	191.547	0,0	13,8	5,9	19,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni IRES

Nei territori montani e collinari a bassa densità demografica la scuola primaria può essere presente con sedi costituite da pluriclassi, una particolare organizzazione didattica che include, in una medesima classe, allievi che frequentano anni di corso differenti. Nel 2014/15 in Piemonte si contano 512 pluriclassi frequentate da circa 7.100 bambini, pari al 3,7% del totale iscritti. È in questo tipo particolare di classe che si registra il rapporto allievi/classe meno elevato: 14,0 contro il 19,4 della scuola primaria complessiva. La provincia di Torino e di Cuneo, anche in relazione al maggior peso demografico, hanno il numero più elevato

FIG. 2.3 ALLIEVI IN PLURICLASSE, PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, 2014/15)

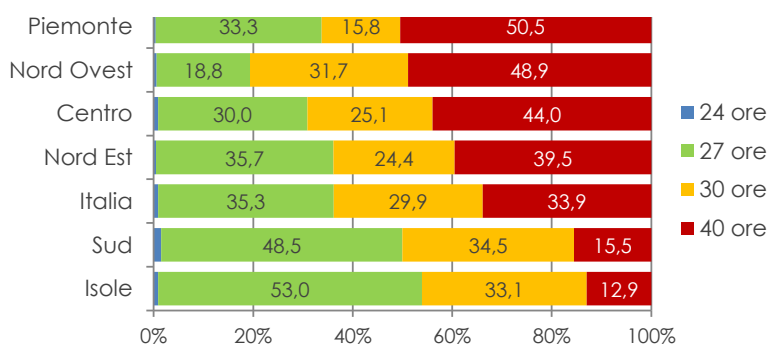


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

di bambini che frequentano le pluriclassi: circa 1.770 ciascuna. Tuttavia, è il Verbano Cusio Ossola ad avere la quota più ampia di allievi in pluriclasse (11,2%), seguito a distanza da Asti, Alessandria e Cuneo (6-7%).

Il numero delle pluriclassi, sedi che le ospitano e bambini che le frequentano, è cresciuto nel biennio 2009-2010 sotto la spinta di interventi normativi (Riforma Gelmini) volti alla razionalizzazione dei costi dell'istruzione. Negli anni recenti si registra invece un lieve calo, probabilmente legato all'andamento demografico nelle zone interessate: le pluriclassi diminuiscono nel quinquennio del 12% e gli allievi che le frequentano del 16% (da 8.500 a 7.100).

FIG. 2.4 ISCRITTI AL TEMPO PIENO (40 ORE SETTIMANALI CON MENSA) NELLA SCUOLA PRIMARIA, PER MACRO-AREA ITALIANA. 2014/15



Fonte: Ufficio Statistica, MIUR

Nella scuola primaria piemontese un allievo su due frequenta il tempo pieno, l'organizzazione didattica che prevede due maestre per classe e 40 ore di frequenza, comprensiva della mensa. Seguono per numerosità gli iscritti all'orario settimanale di 27 ore (33,3%) e a quello di 30 ore (15,8%). L'orario esclusivamente mattutino

di 24 ore attira, invece, un numero contenuto di allievi (pari allo 0,3%).

La partecipazione al tempo pieno in Piemonte si mantiene decisamente sopra alla media italiana (50,2% contro il 33,9%), si conferma tra le più elevate rispetto alle altre regioni italiane, superata solo in Trentino Alto Adige dove raggiunge il 72%. Il tempo pieno risulta più diffuso nelle regioni del Nord e del Centro, meno presente nelle regioni del Sud e delle Isole (Fig. 2.4).

**Nella scuola secondaria di primo grado** si contano 5.542 classi frequentate da poco meno di 117.500 allievi. Gli iscritti si confermano in lieve diminuzione per il terzo anno consecutivo (-0,7%) con un saldo negativo prodotto sia dagli allievi italiani (quasi 500 in meno) sia dagli allievi con cittadinanza straniera (circa 300 in meno).

Vale per il primo ciclo quanto ribadito nel paragrafo precedente: il calo degli allievi stranieri è certamente il riflesso di un inversione di tendenza rispetto ai robusti flussi migratori del decennio prima, tuttavia, si tenga conto che l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza ha come effetto una sottostima del contributo delle famiglie straniere all'andamento della popolazione scolastica.

**Tabelle e grafici sulla scuola secondaria di I grado sono consultabili nella sezione statistica D**

TAB. 2.4 I NUMERI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2014/15

Province	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuole non statali	Rapporto allievi/classe
Torino	278	2.813	61.271	-0,3	11,6	6,3	21,8
Vercelli	28	231	4549	0,0	11,9	0,0	19,7
Novara	50	475	10102	-1,5	13,4	9,0	21,3
Cuneo	107	818	16777	-1,4	14,0	1,0	20,5
Asti	33	255	5729	-0,8	18,2	1,3	22,5
Alessandria	69	513	10429	-0,9	16,2	5,2	20,3
Biella	36	227	4480	-2,9	9,0	1,8	19,7
Verbano C.O.	28	210	4116	0,8	6,2	2,4	19,6
Piemonte	629	5.542	117.453	-0,7	12,5	4,9	21,2

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni IRES

## IL SECONDO CICLO

Nel 2014 i percorsi del secondo ciclo sono stati frequentati da 185.200 allievi, ancora in crescita – diversamente dagli altri livelli - nell'ultimo quinquennio. Nei percorsi leFP realizzati nelle agenzie formative il numero degli allievi e il loro variare dipende principalmente dai posti stabiliti dalla programmazione provinciale e regionale: nell'ultimo anno si osserva una lieve flessione degli allievi ma, per maggiori dettagli, si rimanda al terzo capitolo ad essi dedicato. I percorsi scolastici, invece, registrano un aumento di 2.500 allievi (+1,5%) a cui hanno contribuito diversi fattori: a) un lieve incremento delle coorti in età 14-18 anni, accompagnato da una sostanziale stabilità dei tassi di scolarizzazione; b) un numero crescente di allievi che frequenta la scuola in anticipo: secondo i dati della Rilevazione scolastica nel 2014 sono oltre 5mila pari al 3,2% del totale iscritti, il triplo di quelli registrati nel 2010; c) una lieve ripresa degli iscritti nei corsi serali.

Rappresenta un elemento di novità la diminuzione degli allievi stranieri (dopo oltre vent'anni di crescita ininterrotta), e all'opposto un aumento degli iscritti italiani. Si tenga presente, come ricordato più sopra, che non è possibile monitorare quanti allievi stranieri scompaiono dalle statistiche perché "abbandonano" la scuola o si spostano in altra regione e quanti invece acquisiscono la cittadinanza italiana.

La filiera tecnico professionale, considerata nel suo insieme, raccoglie la maggior parte degli iscritti nel secondo ciclo: il 30,2% degli allievi frequenta un istituto tecnico (oltre 55.800) il 18,9% un istituto professionale (35mila studenti) e il 7,4% un percorso leFP nelle agenzie formative (13.700 allievi). I percorsi liceali - compresi gli indirizzi artistici – contano il restante 43,5% degli iscritti, (80.500 studenti). Rispetto all'anno precedente risultano in aumento i licei (+2,1%) e gli istituti professionali (+2,4%), stabili gli istituti tecnici e, come detto più sopra, in lieve calo i percorsi leFP nelle agenzie formative.

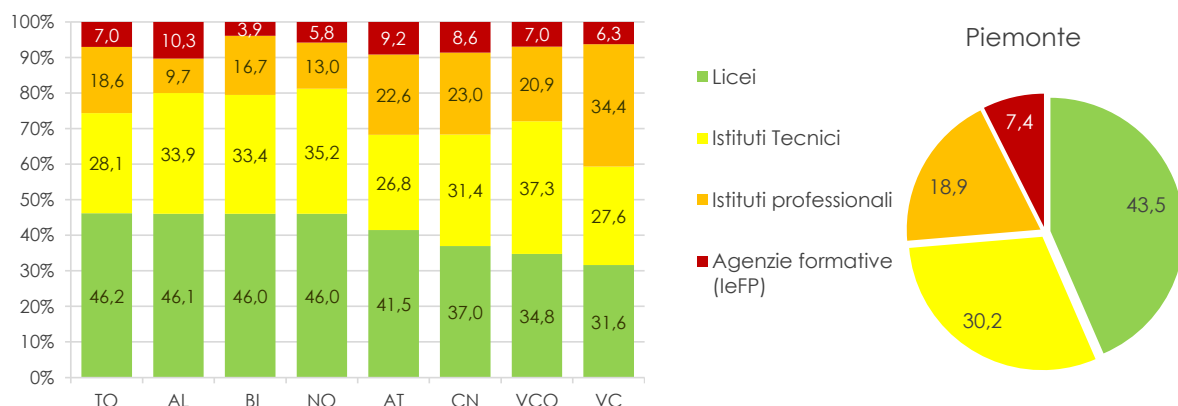
TAB. 2.5 I NUMERI NEL SECONDO CICLO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2014/15

Province	Scuola secondaria di II grado			Percorsi IeFP in agenzie formative			Totale Iscritti
	Sedi	Classi	Iscritti	Sedi (*)	Classi	Iscritti	
Torino	335	4.056	89.732	38	345	6.803	96.535
Vercelli	37	385	7.657	6	28	515	8.172
Novara	48	637	13.695	7	43	844	14.539
Cuneo	113	1.177	25.066	13	110	2.373	27.439
Asti	33	342	7.197	7	35	726	7.923
Alessandria	60	661	14.368	16	85	1.655	16.023
Biella	27	330	6.807	3	17	275	7.082
Verbano C.O.	35	363	6.969	5	26	523	7.492
Piemonte	688	7.951	171.491	95	689	13.714	185.205

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(\*) Il numero delle sedi è ottenuto conteggiando ciascuna agenzia formativa una sola volta, nell'ambito di ciascun comune, pertanto il numero delle sedi come punti di erogazione del servizio potrebbe risultare sottostimato.

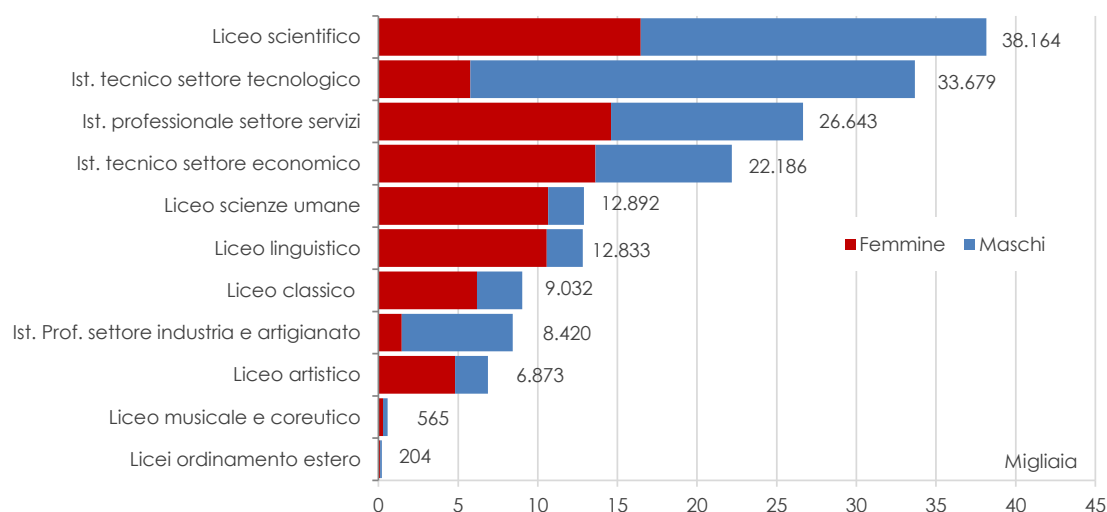
FIG. 2.5 SECONDO CICLO: ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E PERCORSI IeFP IN AGENZIE FORMATIVE, PER PROVINCIA. A.S. 2014/15



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: nell'istogramma le province sono in ordine decrescente per iscritti ai licei

FIG. 2.6 SECONDARIA DI SECONDO GRADO: ISCRITTI PER INDIRIZZO E SESSO, A.S. 2014/15



Fonte: Istat, Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

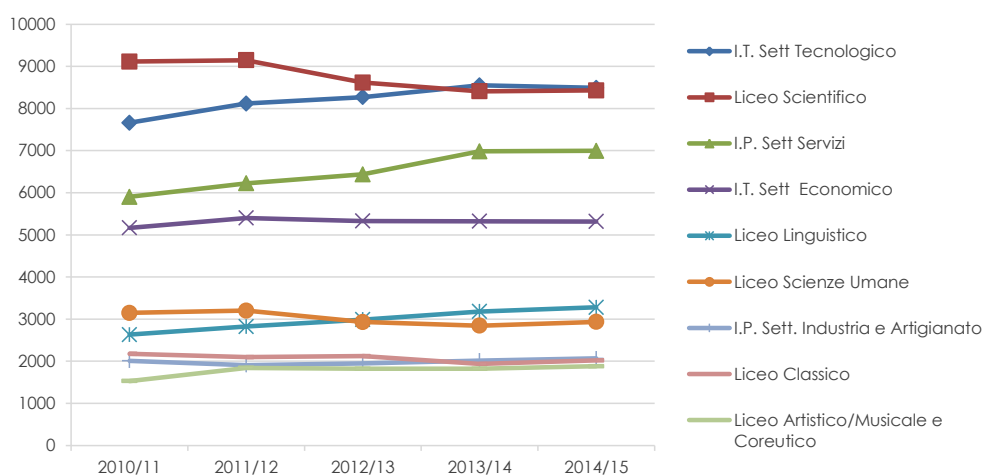


Le province si caratterizzano per una differente presenza e distribuzione dell'offerta formativa: in quattro province su otto il peso degli iscritti ai licei raggiunge il 46% (Torino, Alessandria, Biella e Novara); Vercelli si caratterizza per la quota più elevata di iscritti ad istituti professionali (34,4% contro il 18,9% della media regionale); il Verbano e Novara mostrano la quota più ampia, rispetto alle altre province, di iscritti in istituti tecnici (37,3%, 35,2%). Per quel che riguarda gli iscritti in agenzie formative, le province di Alessandria, di Asti e di Cuneo confermano una quota più elevata di allievi nei percorsi leFP (rispettivamente, 10,3%, 9,2% e 8,6%, fig. 2.5).

La Riforma Gelmini del secondo ciclo è giunta nel 2014/15 al quinto anno di applicazione, pertanto il nuovo ordinamento riguarda tutte le classi della scuola superiore.

La distribuzione degli allievi per indirizzo non mostra novità di rilievo: il *liceo scientifico* si conferma l'indirizzo con il maggior numero di studenti (38mila, 22,3% del totale), seguito dall'*istituto tecnico settore tecnologico* (33.600, 19,6%). Superano ancora i 20mila studenti l'*istituto professionale settore servizi* (15,5%) e l'*istituto tecnico settore economico* (12,9%). A distanza troviamo gli iscritti del *liceo di scienze umane* e il *liceo linguistico* con 12.800 allievi ciascuno (7,5%). Infine, al di sotto dei 10mila allievi si collocano il *liceo classico* (5,3%), l'*istituto professionale settore industria e artigianato* (4,9%) e il *liceo artistico* (4,0%) e il "piccolo" liceo musicale e coreutico (565 allievi, fig. 2.6).

FIG. 2.7 SECONDARIA DI SECONDO GRADO: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI IN PRIMA CLASSE, PER INDIRIZZO



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

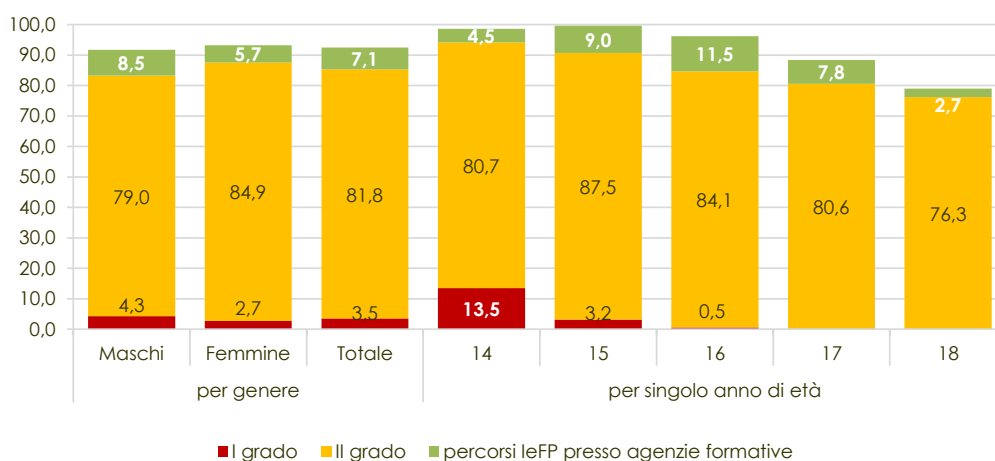
Nota: escluse le scuole con ordinamento non italiano

Facendo riferimento **agli iscritti nelle prime classi dal 2010**, anno di avvio della riforma, si osserva all'inizio del periodo una evidente crescita per alcuni indirizzi - l'*istituto tecnico tecnologico*, l'*istituto professionale settore servizi*, il *liceo linguistico* e il *liceo artistico* - e il contestuale calo di altri (*liceo scientifico*, *scienze umane* e *classico*). Nell'ultimo anno, nel complesso, prevale una sostanziale stabilità mentre si segnala come l'attrazione verso il *liceo linguistico*, non abbia conosciuto ancora battute d'arresto.

Il tasso di scolarizzazione degli adolescenti 14-18enni, indipendentemente dal percorso in cui sono iscritti, si attesta al 92,4%, lievemente più elevato per le femmine (93,2% contro il 91,7% dei maschi). La maggior parte degli adolescenti in quella fascia di età segue un indirizzo della scuola superiore, una piccola quota frequenta ancora, in ritardo, la scuola secondaria di primo grado (3,5%), mentre il 7,1% è iscritto nelle agenzie formative. La partecipazione ai percorsi leFP nella formazione professionale è più ampia per i maschi e contribuisce a diminuire la differenza di scolarizzazione tra ragazzi e ragazze (6 punti percentuali se si considera la sola scuola superiore).

Passando al dettaglio per età, si osserva per i 14-15enni una sostanziale piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi nella scuola media tra i 14enni (13,5%); passando ai ragazzi di 16 e 17 anni la partecipazione inizia a diminuire (rispettivamente 96,2% e 88,4%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (è massima tra i 16enni, pari a 11,5%). Infine, i giovani 18enni registrano il tasso di scolarizzazione più basso, pari al 78%, anche se occorre considerare che alcuni giovani non proseguono oltre l'acquisizione della qualifica, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, ai percorsi universitari o post-diploma<sup>6</sup>.

FIG. 2.8 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE DEI 14-18ENNI IN PIEMONTE, PER GENERE ED ETÀ. A.S. 2014/15



Fonte: Istat, Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: il tasso di scolarizzazione specifico per età è calcolato come rapporto tra gli iscritti 14-18enni nella scuola secondaria di I e II grado e nei percorsi leFP delle agenzie formative sui residenti 14-18enni

<sup>6</sup> Il calcolo del tasso di partecipazione non comprende i percorsi universitari, né i percorsi post-diploma, pertanto la scolarizzazione dei 18enni potrebbe essere più elevata.

## 2.2 ESITI SCOLASTICI E APPRENDIMENTI

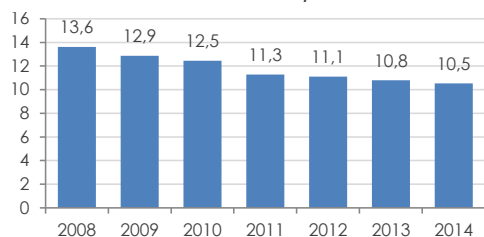
Nella scuola primaria quasi la totalità degli iscritti sono valutati positivamente e sono promossi all'anno successivo. La quota di bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno si colloca da anni intorno allo 0,5% degli ammessi alla valutazione e riguarda allievi con particolari difficoltà.

Passando al livello di scuola successivo, nella secondaria di primo grado, la quota dei respinti<sup>7</sup> aumenta: nel complesso, il 3,5% degli allievi è incappato in una

bocciatura, il 4% è iscritto come ripetente e ben l'11% ha già accumulato un ritardo. Iniziano ad emergere differenze per sesso: i maschi registrano tassi di bocciatura doppi rispetto alle proprie compagne di scuola (rispettivamente 4,6% e 2,3%), così come il ritardo riguarda il 13,9% degli iscritti contro l'8,8% delle allieve. Per tutti, nel quinquennio gli indicatori relativi agli esiti risultano in costante miglioramento.

Nella scuola secondaria di II grado, considerando gli esiti di giugno, il 70,9% degli allievi ha

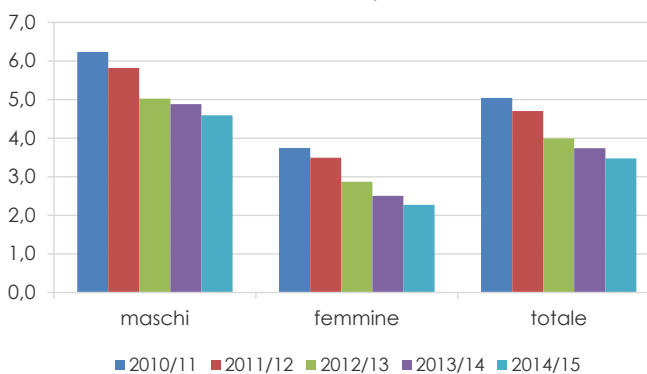
FIG. 2.10 ANDAMENTO DELLA % RESPINTI NELLA SECONDARIA DI II GRADO (ESITI DI GIUGNO E TEST DI SETTEMBRE)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. elaborazioni IRES

Nella scuola superiore tutti gli indicatori di insuccesso scolastico si collocano su livelli più elevati rispetto a quelli registrati nella secondaria di primo grado (tab. 2.6), crescono le differenze per sesso e ne appaiono di nuove legate al tipo di scuola frequentata.

FIG. 2.9 SECONDARIA DI I GRADO: RESPINTI PER SESSO IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, ALUNNI INTERNI, CONFRONTO 2010/11–2014/15)



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

ottenuto la promozione, poco più di un quinto è stato promosso con "giudizio sospeso" e ha dovuto sostenere (e superare) il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classi di corso successiva (20,5%), infine, l'8,6% è stato respinto. Il tasso complessivo dei respinti - a giugno e al test di settembre (dati al 2013/14) - si attesta al 10,5%, in diminuzione per il sesto anno consecutivo (era al 13,6% nel 2007/08, fig. 2.10)<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Tassi di bocciatura calcolati solo sugli allievi interni (esclusi i privatisti).

<sup>8</sup> Questo indicatore comprende sia gli studenti interni sia i privatisti.

TAB. 2.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ANNO DI CORSO (2014/15, ALLIEVI INTERNI)

Anno di corso	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Promossi a giugno con giudizio sospeso (e)	Interruzione di frequenza (f)
I anno	8,5	22,8	1,9	15,9	25,0	11,3
II anno	5,6	23,6	1,1	9,0	26,0	6,6
III anno	5,5	26,2	1,5	8,2	25,0	6,3
IV anno	4,1	26,0	1,2	5,8	21,9	4,1
V anno	3,1	26,6	4,7	1,3	0,0	2,7
Totale	5,6	24,9	2,0	8,6	20,5	6,6

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(a) ogni 100 iscritti;

(b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare (ogni 100 iscritti, solo corsi diurni);

(c) ogni 100 iscritti; al V anno sono compresi anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato;

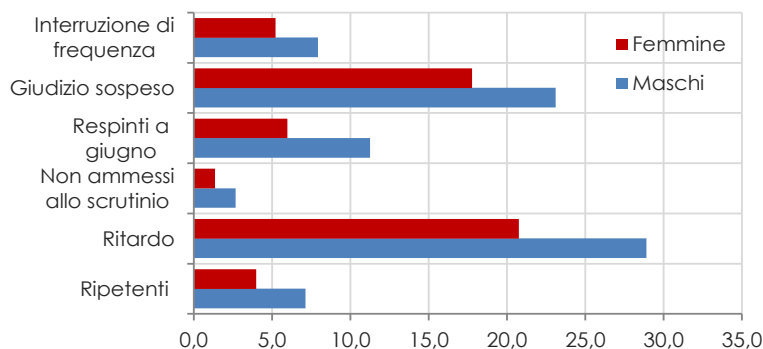
(d) ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati;

(e) giovani che devono sostenere il test a settembre per accedere all'anno successivo (ogni 100 scrutinati);

(f) *Non valutati e respinti* nel giugno 2013 non riscritti nel 2014/15 (ogni 100 iscritti nel 2013/14).

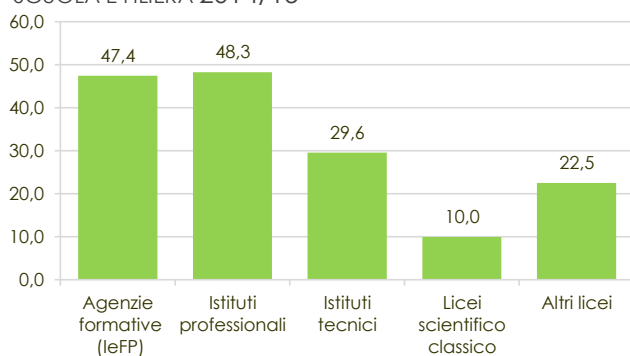
I maschi incappano più spesso in una bocciatura, contano un maggior numero di ripetenti, accumulano un ritardo più ampio e interrompono più frequentemente gli studi rispetto alle proprie compagne (fig. 2.11). Quanto ai tipi di scuola, gli indicatori di insuccesso scolastico, come è noto, risultano generalmente più elevati nei percorsi professionali e più contenuti nei licei. Ad esempio, il *ritardo* rispetto all'età canonica per

FIG. 2.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER SESSO, 2014/15



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

FIG. 2.12 SECONDO CICLO: RITARDO PER TIPO DI SCUOLA E FILIERA 2014/15



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Note: per le agenzie formative solo percorsi triennali e annualità del diploma; per la scuola solo corsi diurni

frequentare, generato dalle bocciature e ripetenze, riguarda quasi la metà degli allievi negli istituti professionali (48,3%) e dei percorsi leFP in agenzie formative (47,4%)<sup>9</sup>, diversamente negli istituti tecnici si abbassa a poco meno del 30%. Nei licei si registra il *ritardo* meno elevato ma con alcune differenze: nei licei classico e scientifico sono in ritardo "solo" il 10% degli iscritti, mentre nei licei rimanenti considerati insieme (artistico, scienze sociali e linguistico)

<sup>9</sup> Il tasso di ritardo è stato calcolato esclusivamente sugli iscritti ai percorsi di durata triennale perché dedicati ai ragazzi in uscita dal primo ciclo. I bienni con crediti in accesso, sono stati esclusi perché specificatamente rivolti ai ragazzi in difficoltà, pluriripetenti per favorire il rientro in formazione.

questo valore sale al 22%. Occorre tener conto di alcuni fattori che influenzano il ritardo più elevato nei percorsi tecnico professionali: la selezione in entrata (gli adolescenti che nel primo ciclo hanno incontrato maggiori difficoltà più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali); i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "meno esigenti" c) una maggiore presenza di allievi stranieri, alcuni dei quali giunti in Italia in età adolescenziale e iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età al fine di favorirne l'inserimento (e con tassi di bocciatura più elevati rispetto agli autoctoni).

Il primo anno nella scuola superiore rappresenta un momento di "crisi" per molti studenti, con tassi di bocciatura più alti rispetto agli anni successivi e ripensamenti sul percorso da seguire: il tasso di interruzione di frequenza (quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrive all'anno successivo) riguarda ben l'11,3% degli iscritti in prima, mentre scende negli anni successivi, rimanendo poco al di sopra del 6% in seconda e in terza classe, al 4% in quarta e al 2,7% al quinto e ultimo anno di corso (tab. 2.6).

Accanto ai tradizionali indicatori di *performance* scolastica da alcuni anni si dispone dei risultati di indagini, nazionali e internazionali, che offrono elementi di conoscenza sui livelli di apprendimento degli studenti. Di seguito si fornisce una disamina sui risultati ottenuti dagli studenti piemontesi nel 2015 ai test INVALSI<sup>10</sup>: risultati buoni anche se in calo rispetto agli anni precedenti.

Più nel dettaglio, solo nella classe III della secondaria di I grado si osservano risultati in italiano e matematica statisticamente superiori alla media nazionale. Nella primaria i risultati degli studenti piemontesi si presentano in linea con quelli della macro-area del Nord Ovest<sup>11</sup> e nazionali, mentre nella secondaria di II grado non raggiungono il livello medio di macro-area, statisticamente superiore alla media nazionale. È da rilevare che, in alcune classi, si sono verificate numerose astensioni alle prove INVALSI 2015, in particolare, negli Istituti Professionali (10-25%), in seguito allo sciopero indetto da alcune sigle sindacali. Ciò può aver pesato, in alcuni casi, sui risultati delle "verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze ed abilità degli studenti" <sup>12</sup> di cui è incaricato l'INVALSI.

---

<sup>10</sup> La rilevazione SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è stata affidata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) attraverso la direttiva ufficiale del 15/09/2008.

<sup>11</sup> Le macroaree sono così composte: Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia); Nord-Est (Prov. Bolzano – lingua italiana, Prov. Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Campania e Puglia), Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

<sup>12</sup> Cfr. d.lgs. n. 286/2004

## LE CARATTERISTICHE DELLA RILEVAZIONE INVALSI-SNV2015

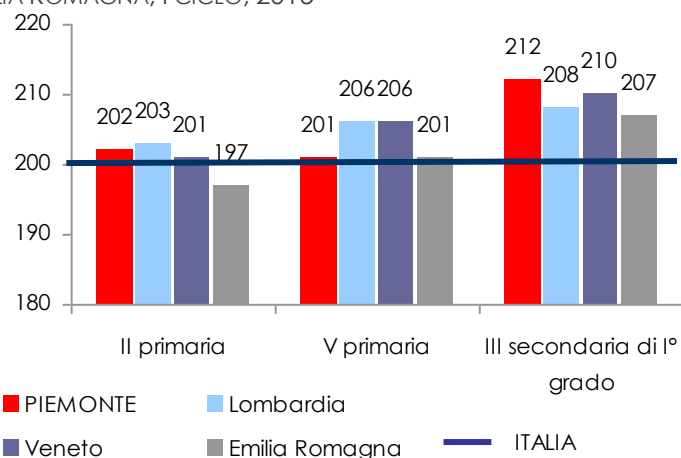
La rilevazione degli apprendimenti del Sistema Nazionale di Valutazione ha riguardato nel 2015 tutte le scuole del Paese, statali e paritarie (circa 13.000), in particolare: le classi II e V della primaria, la classe III della secondaria di primo grado (in questo caso, come previsto dalla legge 176/2007, la prova INVALSI fa parte delle prove dell'esame di Stato di licenza media) e, infine, la classe II della scuola secondaria di secondo grado, per un totale di 2.245.676 alunni. Per ciascun livello sono state individuate delle classi campione (complessivamente 6.655), nelle quali le prove si sono svolte alla presenza di un osservatore esterno, al fine di garantire una maggiore attendibilità dei dati (i risultati del campione sono pubblicati nel rapporto 'Rilevazioni Nazionali sugli Apprendimenti 2014-2015' a cura dell'INVALSI). Il Piemonte è alla sua nona rilevazione ed ha partecipato con 7.568 classi e 130.473 studenti. Le classi e gli studenti campionati sono stati rispettivamente 347 e 6.319.

## GLI APPRENDIMENTI NEL PRIMO CICLO

I risultati nella prova di italiano sostenuta dalle II classi della primaria mostrano una notevole omogeneità nei livelli di apprendimento degli allievi, ovvero un'assenza di differenze statisticamente significative nei risultati degli studenti delle diverse scuole primarie del nostro paese, ad eccezione, in positivo, delle Marche (207 punti, mentre la media del Piemonte è 203). Tale risultato mette in evidenza una graduale riduzione nel tempo delle differenze rilevate in questo grado scolastico nelle precedenti prove INVALSI.

Anche nella prova di matematica - nelle classi II della primaria - gli studenti piemontesi (202 punti) si mantengono in linea con in valore della macroarea Nord-Ovest (202 punti) e non si differenziano statisticamente da quello della media nazionale (200 punti). Di nuovo sono solo le Marche (207 punti), a distinguersi per risultati superiori alla media nazionale.

FIG. 2.13 RISULTATI IN MATEMATICA IN PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO E EMILIA ROMAGNA, I CICLO, 2015

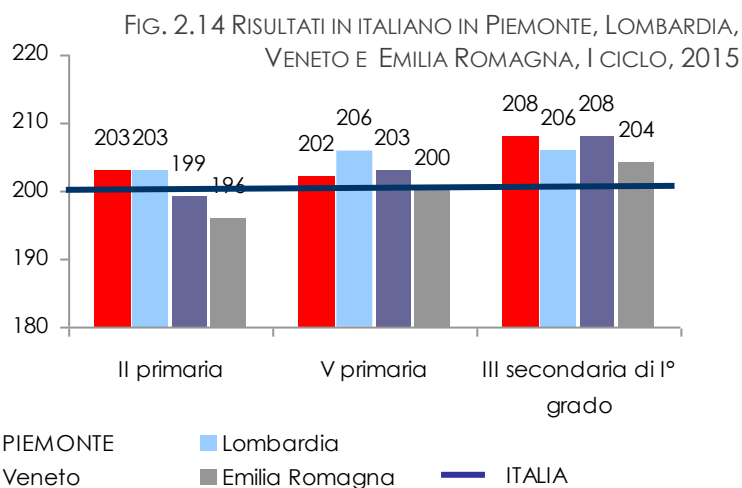


Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES

Passando all'ultimo anno della primaria, gli studenti piemontesi mostrano livelli di apprendimento in linea con la media italiana ma inferiori rispetto ai risultati delle altre grandi regioni del Nord (Veneto e Lombardia). Tale risultato si deve all'andamento stabile dei punteggi ottenuti dagli studenti piemontesi rispetto al trend positivo registrato nelle regioni di confronto.

Nella prova di matematica, si distinguono per punteggi superiori e significativi rispetto alla media italiana sia la Lombardia che il Veneto, mentre il Piemonte resta in linea con la media nazionale (201 punti). Anche nella prova di Italiano, tra le regioni comparate, solo la Lombardia (206 punti) si differenzia significativamente, in positivo, dalla media dell'Italia, mentre il Piemonte con 202 punti resta in linea con il valore nazionale.

Al termine del primo ciclo di studi, si osservano buoni livelli di apprendimento nelle prove di italiano degli studenti piemontesi (208 punti) rispetto sia alla media nazionale (200 punti) sia alle altre regioni del Nord. Anche in Lombardia (206 punti) e Veneto (208 punti) i risultati sono significativamente al di sopra della media nazionale.



Nella prova di matematica tutte le regioni messe a confronto si distinguono per punteggi statisticamente superiori alla media italiana. **Il Piemonte, con 212 punti, registra il risultato regionale più elevato a livello nazionale.**

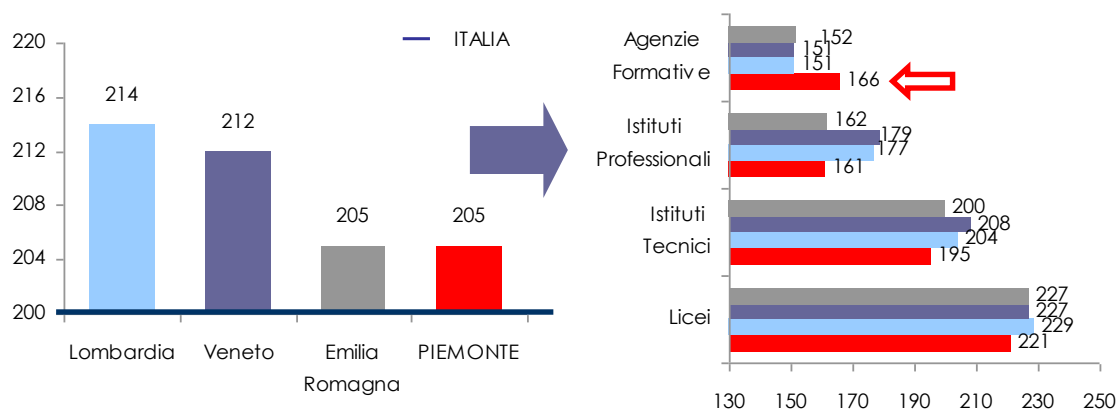
In questo contesto è utile ricordare che le prove INVALSI della III classe della secondaria di I grado fanno parte della prova dell'esame di Stato di licenza media e pertanto che la partecipazione degli studenti è pari al 100%. Ciò rende le differenze di risultato osservate nei livelli di apprendimento tra I e II ciclo, in cui l'astensione dalle prove ha raggiunto in alcune scuole del Piemonte soglie del 10-25%, ancor più attribuibili alla mancata partecipazione alla rilevazione che consente agli studenti di comprovare a scala nazionale i livelli di apprendimento raggiunti nel proprio percorso scolastico.

Uno specifico approfondimento in Piemonte su questo grado di scuola potrebbe mettere in evidenza alcuni dei fattori che possono aver un peso nello spiegare le eventuali differenze registrate nei livelli di apprendimento degli studenti al termine del primo ciclo e che si riflettono poi in differenze di competenze rilevate nel secondo ciclo di scuola sia dall'indagine INVALSI-SNV che dalla rilevazione internazionale OCSE-PISA.

## GLI APPRENDIMENTI NEL SECONDO CICLO

I risultati della prova INVALSI-SNV di italiano degli studenti della classe II della secondaria di secondo grado mostrano come la Lombardia (214 punti) e il Veneto (212 punti) si differenzino in maniera positiva e significativa dalla media dell'Italia (200 punti) mentre il Piemonte (205 punti) e l'Emilia Romagna (205 punti) si presentino in linea con il valore medio italiano. Tra le regioni del Nord inizia, quindi, a delinearsi una posizione arretrata del Piemonte rispetto alla Lombardia e al Veneto, confermata anche dai risultati osservati nella prova di matematica, così come da quelli registrati dai 15enni piemontesi dell'indagine internazionale OCSE-PISA<sup>13</sup>.

FIG. 2.15 RISULTATI IN ITALIANO IN PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO E EMILIA ROMAGNA, II CICLO, 2015



Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES Piemonte

Infatti, i livelli di apprendimento nella prova di matematica degli studenti piemontesi (208 punti) ed emiliani (209 punti) si posizionano al di sopra della media nazionale ma non in maniera statisticamente significativa come, viceversa, si registra in Lombardia (215 punti) e Veneto (213 punti).

Ma quali livelli di apprendimento raggiungono gli studenti dei differenti indirizzi di scuola? Come ci si poteva aspettare in Piemonte, gli studenti dei Licei ottengono risultati in italiano e matematica mediamente più alti di quelli che frequentano gli Istituti Tecnici e questi, a loro volta, risultati superiori a quelli degli istituti professionali e delle agenzie formative<sup>14</sup>, come in tutte le zone geografiche del Paese oltre che a livello nazionale. Tuttavia, a confronto con le altre regioni italiane<sup>15</sup>, i risultati per indirizzo mettono in evidenza come in Piemonte lo scarto tra i risultati degli studenti degli Istituti Professionali e della Agenzie Formative sia molto contenuto. Questo è il risultato che maggiormente differenzia il Piemonte dalle altre regioni del Nord. Inoltre, gli **studenti della agenzie formative raggiungono punteggi più elevati sia in italiano che in matematica rispetto alle regioni**

<sup>13</sup> Per approfondimenti si rimanda al rapporto 'OCSE-PISA 2012. Gli studenti piemontesi nel confronto tra regioni italiane e europee' disponibile sul sito dell'Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it)

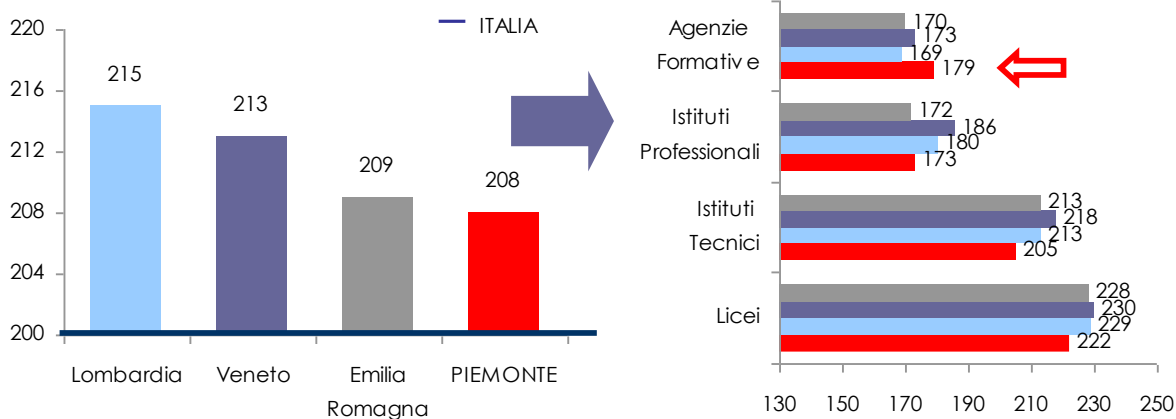
<sup>14</sup> Agenzie formative che offrono corsi di Istruzione e Formazione Professionale – IeFP – volti ad assolvere l'obbligo scolastico.

<sup>15</sup> Le elaborazioni per tipo di scuola sono state effettuate sull'universo degli studenti che hanno partecipato alla rilevazione 2015, non sul campione, in quanto le agenzie formative non rappresentano un livello di stratificazione del campione non essendo presenti in alcune regioni italiane.



**messe a confronto.** Per quel che riguarda i Licei, invece, si osservano livelli elevati ma non come nelle altre regioni. Questo dato, relativo al 2015, risulta in linea con quanto rilevato tramite l'indagine internazionale OCSE-PISA 2012 in cui i Licei campionati hanno mostrato *performance* non altrettanto elevate come quelle delle migliori regioni del Nord.

FIG. 2.16. RISULTATI IN MATEMATICA PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO E EMILIA ROMAGNA, II CICLO, 2015

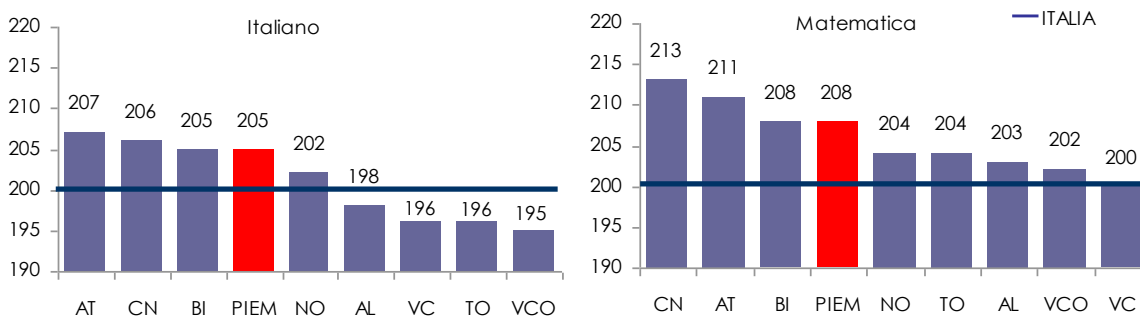


Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES Piemonte

I livelli di apprendimento degli studenti piemontesi sono, quindi, il risultato di una complessa distribuzione di competenze associata sia all'indirizzo di studi sia all'ubicazione delle scuole in differenti contesti territoriali. L'indagine INVALSI-SNV, essendo una rilevazione universale, permette di analizzare i risultati degli studenti anche in base alle dimensione provinciale. Ciò consente di osservare come frequentare il secondo ciclo in diverse province possa portare a raggiungere differenti livelli di apprendimento in italiano e matematica, così come frequentare medesimi indirizzi consente di acquisire differenti competenze a seconda della provincia di appartenenza della scuola.

I risultati per provincia, in italiano e matematica, mettono in evidenza come Cuneo, Asti e Biella siano le province che registrano le *performance* più elevate. Novara si posiziona in entrambi gli ambiti al di sotto della media regionale ma in linea con quella nazionale (200 punti) mentre la città metropolitana di Torino, Alessandria, il VCO e Vercelli mostrano punteggi inferiori alla media regionale nei due ambiti e in linea con la media nazionale solo nelle prove di matematica.

FIG. 2.17 RISULTATI IN ITALIANO E MATEMATICA PER PROVINCIA, II CICLO, 2015



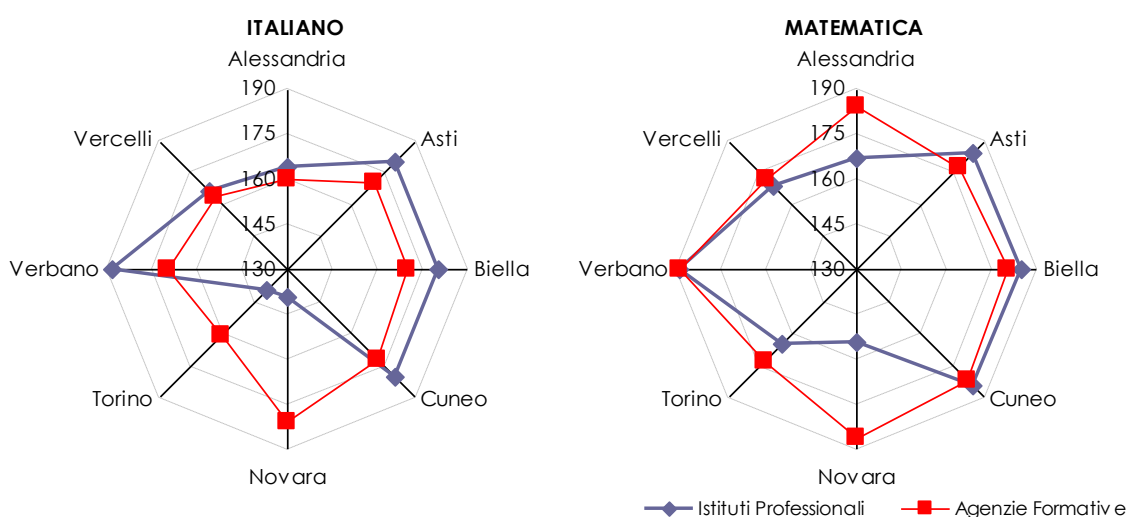
Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES Piemonte

Passando ora ad esaminare i risultati degli studenti per indirizzo di studi e provincia si segnalano alcune particolarità:

- In provincia di Cuneo gli studenti dei licei e degli istituti tecnici raggiungono i risultati più elevati, sia in italiano che in matematica;
- Nelle province di Asti, del Verbano-Cusio-Ossola, di Cuneo e Biella gli studenti degli istituti professionali mostrano risultati più elevati di quelli della media regionale per indirizzo, sia in italiano che in matematica;
- In provincia di Novara gli studenti delle agenzie formative raggiungono livelli di apprendimento molto più elevati di quelli, già buoni, della media regionale delle agenzie e superiori a quelli degli omologhi di tutte le altre province, sia in italiano che in matematica.

Essendo quest'ultimo indirizzo quello che distingue il Piemonte dalle altre regioni del Nord per i buoni risultati raggiunti ci pare utile approfondire il confronto tra le differenti province. Come detto, Novara mostra i livelli più elevati sia in italiano che in matematica, ma anche Asti, Biella e Cuneo presentano buoni risultati. Inoltre, confrontando i risultati degli studenti delle agenzie formative con quelli degli studenti degli istituti professionali un dato pare di particolare interesse: in provincia di Novara e nella Città metropolitana di Torino i risultati degli studenti dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) - volti ad assolvere l'obbligo scolastico - gestiti dalle agenzie formative, mostrano livelli di apprendimento ben più elevati, in italiano e matematica, rispetto a quelli degli studenti di istituti professionali, in un contesto di simili caratteristiche socioeconomiche dello studente tipo che le frequenta.

FIG. 2.18 RISULTATI IN ITALIANO E MATEMATICA PER PROVINCIA NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI E NELLE AGENZIE FORMATIVE, IL CICLO, 2015



Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES Piemonte

### *SCHEDA 2.1 GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI PIEMONTESI DELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: QUALI I FATTORI IN GIOCO?*

Sempre nell'ambito degli apprendimenti passiamo ora ad un approfondimento sui risultati degli studenti della classe III della secondaria di primo grado. Come detto, per gli studenti di questo livello di scuola, la rilevazione INVALSI fa parte delle prove dell'esame di Stato di licenza media ed è per tale motivo che la partecipazione registrata è pari al 100%. Ciò ha permesso di elaborare una serie di analisi su tutto l'universo degli studenti piemontesi di terza media<sup>16</sup> al fine di mettere in evidenza **quali fattori possano spiegare le differenze di risultato registrate tra studenti al termine del primo ciclo e che si riflettono poi in differenti competenze rilevate all'inizio del secondo**, come visto dai risultati poco sopra presentati.

La variabilità dei risultati può essere spiegata dalle differenze tra scuole, tra classi e da quella tra gli studenti al loro interno. Al fine di comprendere quali altri fattori si associno alle differenze di punteggio, si è scelto di elaborare una serie di modelli di analisi multilivello (Snijders, Bosker 1999) costruiti sulla base delle osservazioni emerse dall'analisi dei dati. Tale metodologia permette di analizzare dati caratterizzati da una struttura di tipo gerarchico, integrando la dimensione micro, quella dei singoli studenti, con quella meso, le classi, e con quella macro, le scuole in cui sono inseriti. La struttura dei dati è dunque gerarchica (ogni studente appartiene a una sola classe e a una sola scuola) e ci sono tre livelli di variabilità dei risultati: la varianza fra studenti all'interno delle scuole, la varianza tra le classi e la varianza fra le scuole. L'analisi a tre livelli è costituita da una serie di modelli che, in primis, tengono conto delle associazioni tra variabili individuali e risultati in matematica, stimandone inoltre il peso sulla variabilità dei risultati, e in secondo luogo prendendo in considerazione alcuni fattori a livello classe e scuola, anche in questo caso, sia in termini di associazione con i risultati che di proporzione di variabilità spiegata dei risultati. Nel disegno di ricerca sono state inserite una serie di variabili riferite alle caratteristiche dello studente, della classe e della scuola.

Le variabili a livello studente inserite nei modelli sono:

- o il genere,
- o l'origine straniera dello studente (di prima e seconda generazione),
- o l'aver frequentato la scuola dell'infanzia e l'asilo nido (la pre-primaria),
- o l'essere in ritardo nel percorso scolastico,
- o il titolo di studio del padre,
- o il titolo di studio della madre<sup>17</sup>.

Le variabili a livello classe inserite nei modelli sono:

- o la percentuale di studenti stranieri per classe,
- o il titolo di studio medio del padre per classe,
- o il titolo di studio medio della madre per classe,

<sup>16</sup> La variabile di risultato dei modelli stimati è la percentuale di risposte corrette ai test di matematica, punteggio disponibile per tutto l'universo di studenti che partecipano alla rilevazione INVALSI. I risultati delle prove espressi utilizzando la scala Rash sono invece disponibili solo per gli studenti e le scuole compresi nel campione, pesati per inferire alla popolazione, presentati sia nel rapporto nazione dell'Invalsi che nei risultati precedentemente esposti nel capitolo.

<sup>17</sup> Le variabili relative al titolo di studio del padre e della madre sono state così ricodificate: 0 = 'fino alla licenza media'; 1 = 'qualifica'; 2 = 'diploma'; 3 = 'post diploma'; 4 = 'laurea o dottorato'.

Le variabili a livello scuola inserite nei modelli sono:

- o la percentuale di studenti stranieri per scuola,
- o il titolo di studio medio del padre per scuola,
- o il titolo di studio medio della madre per scuola,
- o La provincia di appartenenza della scuola.

Lo studente a cui si riferiscono i risultati dei modelli, ossia quello rispetto al quale le altre diverse condizioni sono confrontate è: maschio, nativo del nostro paese, non ha partecipato alla scuola pre-primaria, è regolare rispetto al percorso scolastico, ha genitori che al massimo hanno conseguito una licenza media e frequenta in Piemonte. Nel modello che stima l'effetto 'contesto in cui è ubicata la scuola' lo studente *tipo* frequenta in provincia di Torino.

La prima informazione che emerge dai modelli di analisi è la distribuzione di variabilità dei risultati tra i livelli: scuola, classe e studente (modello empty). In III media l'87% delle differenze nei risultati di matematica dipendono dalle differenze tra individui, il 7% dalle differenze tra classi e un ulteriore 6% da quelle tra scuole. Ciò significa che **al termine del primo ciclo di scuola la variabilità dei risultati è prevalentemente spiegata dalla differenze tra studenti anche se**, come vedremo, **alcuni fattori a livello classe e scuola mostrano associazioni significative con i differenti livelli di apprendimento degli studenti**.

Nei modelli sono state inserite innanzitutto le caratteristiche a livello studente: il genere, l'essere straniero (di I e II generazione), l'aver frequentato la scuola pre-primaria, il ritardo scolastico e il titolo di studio dei genitori. I coefficienti confermano la significatività delle associazioni tra tutti questi fattori e i risultati in matematica: l'essere di genere femminile è negativamente associato ai risultati in matematica (-3 punti), così come l'aver origini straniere (-2,3 punti per la I generazione, -2,9 per la II generazione), l'aver frequentato la scuola pre-primaria (dell'infanzia) ha un effetto positivo sulle capacità di apprendimento degli studenti (+1,3 punti), mentre essere in ritardo nel percorso scolastico si associa negativamente ai risultati (-11,1 punti). Infine, **il titolo di studio di entrambi i genitori pesa positivamente sui risultati dei figli, in particolare quello della madre (+2,2 punti)**, probabilmente la figura genitoriale che, in questa fascia d'età, segue ancora da vicino le attività di studio a casa.

Non essendo disponibile un indicatore di status socioeconomico della famiglia di origine dello studente<sup>18</sup>, si è scelto di utilizzare, come più volte riportato in letteratura<sup>19</sup>, il titolo di studio dei genitori come *proxy* dell'indicatore di *status*. Come abbiamo visto, a livello studente, l'associazione tra titolo di studio dei genitori e livello di apprendimento dei figli è positiva in entrambi i casi, si osserva, inoltre, come un aumento del titolo della madre comporti una variazione positiva del coefficiente più elevata rispetto a quella associata all'aumento del titolo di studio del padre. Ma cosa accade quando il titolo dei genitori viene aggregato a livello di classe e di scuola?

<sup>18</sup> Essendo la rilevazione della classe III della secondaria di primo grado parte dell'esame di Stato, INVALSI ha scelto di tutelare il più possibile la privacy degli studenti non inserendo nel dataset disponibile per la ricerca tale informazione.

<sup>19</sup> Per un esteso approfondimento sul tema si rimanda alla recente pubblicazione OECD 2013, *PISA 2012 Assessment and Analytical Framework: Mathematics, Reading, Science, Problem Solving and Financial Literacy*, OECD Publishing.

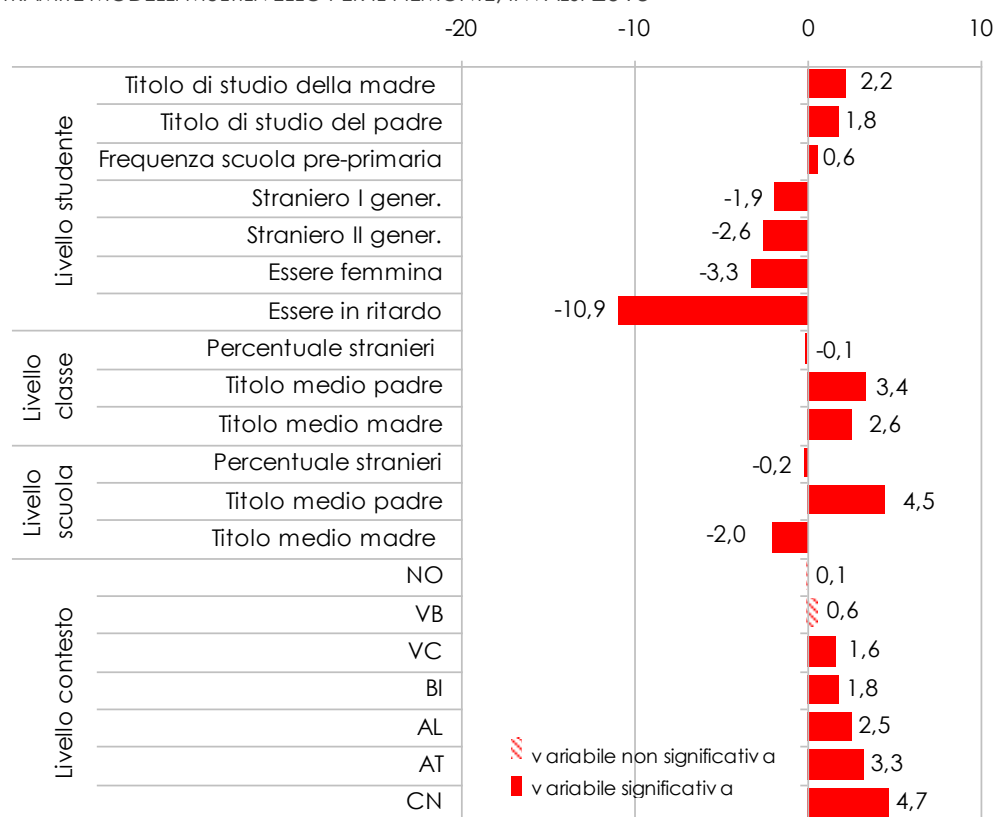
TAB. 2.7 MODELLI DI ANALISI MULTILIVELLO PER SCUOLE MEDIE PIEMONTE<sup>1</sup>, INVALSI 2015

Variabili (Standard Error <sup>2</sup> )	MODELLO 'EMPTY'	MODELLO INDIVIDUI	MODELLO CLASSI	MODELLO SCUOLE	MODELLO CONTESTO
Intercetta <sup>3</sup> Risultati in Matematica (% risposte corrette)	60,0** (0,3)	62,4** (0,5)	62,4** (0,5)	62,7** (0,4)	61,7** (0,2)
Studentessa		-3,3** (0,2)	-3,3** (0,2)	-3,3** (0,2)	-3,3** (0,2)
Studente straniero di I generazione		-2,3** (0,4)	-2,1** (0,4)	-1,9** (0,4)	-1,2** (0,4)
Studente straniero di II generazione		-2,9** (0,4)	-2,7** (0,4)	-2,5** (0,4)	-2,6** (0,4)
Frequenza nido		-0,1 (0,2)	-0,2 (0,2)	-0,3 (0,2)	-0,2 (0,2)
Frequenza materna		1,3* (0,4)	1,1* (0,4)	0,9* (0,4)	0,6^ (0,4)
Ritardo scolastico		-11,1** (0,3)	-10,9** (0,3)	-10,9** (0,3)	-10,9** (0,3)
Titolo di studio del padre		1,8** (0,1)	1,8** (0,1)	1,8** (0,1)	1,8** (0,1)
Titolo di studio della madre		2,2** (0,1)	2,2** (0,1)	2,2** (0,1)	2,2** (0,1)
Percentuale studenti stranieri per classe			-0,1** (0,0)	-0,1** (0,0)	-0,1** (0,0)
Titolo di studio medio per classe padre			3,5** (0,5)	3,5** (0,5)	3,4** (0,5)
Titolo di studio medio per classe madre			2,6** (0,5)	2,6** (0,5)	2,6** (0,5)
Percentuale studenti stranieri per scuola				-0,2** (0,0)	-0,2** (0,0)
Titolo di studio medio per scuola padre				2,8* (1,3)	4,5** (1,2)
Titolo di studio medio per scuola madre				-0,7 (1,3)	-2,0^ (1,2)
Provincia di Alessandria					2,5* (0,9)
Provincia di Asti					3,3* (1,3)
Provincia di Biella					1,8^ (1,0)
Provincia di Cuneo					4,7** (0,5)
Provincia di Novara					0,1 (0,6)
Provincia del Verbano-Cusio-Ossola					0,6 (0,8)
Provincia di Vercelli					1,6^ (0,9)
<b>Varianza a livello studente (<math>\sigma^2</math>)</b>	303,3	263,3	263,3	263,3	263,3
<b>Varianza a livello classe (<math>T_{01}</math>)</b>	21,2	19,1	14,5	14,5	14,5
<b>Varianza a livello scuola (<math>T_{02}</math>)</b>	18,9	17,2	16,7	12,6	9,8
<b>Proporzione di varianza attribuibile agli studenti</b>	87%				
% di varianza spiegata entro le scuole		13,0%	13,0%	13,0%	13,0%
<b>Proporzione di varianza attribuibile alle classi</b>	7%				
% di varianza spiegata tra le classi		10,0%	32,0%	32,0%	32,0%
<b>Proporzione di varianza attribuibile alle scuole</b>	6%				
% di varianza spiegata tra le scuole		9,0%	12,0%	33,0%	49,0%
<b>% di varianza totale spiegata dai modelli</b>	0,0%	12,8%	14,2%	15,5%	16,3%

Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES Piemonte. Note: 1. Studente nativo, maschio, non ha frequentato nido e materna, è regolare rispetto al percorso di studi, il padre e la madre hanno al massimo la licenza media e frequenta in Piemonte. Per il modello 'effetto contesto province' lo studente tipo frequenta in provincia di Torino. Studenti N= 35500; Classi N=1886; Scuole N= 386; 2 Standard errors robusti; 3 E' stato utilizzato l'universo di studenti presente nel dataset; ^ Significativo  $\leq 0.1$ ; \* Significativo  $\leq 0.05$ ; \*\* Significativo  $\leq 0.001$ . La base dati contiene tutte le scuole, tutte le classi e tutti gli studenti della rilevazione Esami I ciclo 2015 INVALSI, i dati mancanti sono stati imputati seguendo la metodologia messa a disposizione nel Data Analysis Manual (OECD 2009) elaborata per dati INVALSI. La variabile dipendente è la percentuale di risposte corrette al test cognitivo in matematica INVALSI 2015.

Nel modello classe, in cui oltre alle variabili a livello individuale sono stati inseriti anche i fattori a livello classe, osserviamo come un aumento percentuale della numerosità di studenti stranieri risulti associata in maniera significativa e negativa con i risultati, seppur con un coefficiente molto basso (-0,1 punti). Ciò che inizia a pesare sulle differenze di risultato dei ragazzi, in termini di punteggio e variabilità spiegata delle differenze, è il titolo di studio medio del padre: classi con differenti livelli medi di titolo di studio paterno si associano a diversi livelli di apprendimento degli studenti. Inizia a emergere una differenziazione tra l'associazione del titolo del padre e quello della madre con i risultati degli figli. **Più il livello è aggregato più il titolo del padre assume il ruolo di proxy del background familiare in termini di status.**

FIG. 2.19 VARIAZIONI DI PUNTEGGIO ASSOCIATE ALLE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI E DI CONTESTO STIMATE TRAMITE MODELLI MULTILIVELLO PER IL PIEMONTE, INVALSI 2015



Fonte: INVALSI 2015, elaborazioni IRES Piemonte.

Inserendo nel modello scuola le variabili aggregate relative al titolo di studio dei genitori si osserva come quello del padre assuma un ruolo ancor più discriminante. Si stima che un suo aumento sia significativamente e positivamente associato ai risultati dei ragazzi (+4,5 punti), al contrario di un aumento di quello materno (-2,0). Le differenze di risultato a livello scuola sono in buona parte spiegate dalla differenze di composizione del background delle famiglie, vale a dire che **già nel primo ciclo di scuola i risultati degli studenti dipendono dal tipo di utenza che frequenta la scuola.** Si evidenzia, quindi, come un effetto differenziale tra scuole, basato sul background familiare medio, inizi a pesare sui livelli di apprendimento degli studenti, così come emerso dai risultati delle analisi presentate nei vari approfondimenti sui risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA, sui 15-enni

scolarizzati, che l'osservatorio SISFORM ha pubblicato nei rapporti della regione Piemonte per i vari cicli della rilevazione.

Ma non solo la composizione interna per *status* pesa sulla differenze di risultato, anche il contesto mostra un suo ruolo specifico. Infatti, inserendo la variabile relativa all'ubicazione della scuola, ossia la provincia di appartenenza, **si osserva come al netto di tutti i fattori considerati, il 'contesto territoriale in cui è inserita la scuola' abbia un ruolo importante nello spiegare i diversi risultati degli studenti.** Come emerge dall'ultimo modello, presentato graficamente nella Fig. 2.19, il cui valore di riferimento è relativo ad uno studente che frequenta in una scuola secondaria di primo grado in provincia di Torino, solo l'ubicazione nelle province di Novara e del Varbano-Cusio-Ossala non presentano variazioni significative rispetto quella di riferimento.

Se la scuola è, invece, nelle altre province piemontesi e, in particolare, in quelle di Asti e di Cuneo si osserva una variazione significativa e positiva di rispettivamente 3,3 e 4,7 punti rispetto alle scuole ubicate nell'attuale città metropolitana. Si osserva quindi un 'effetto contesto' dato da una serie di fattori che caratterizzano i territori, come già mostrato in un'analisi sui dati INVALSI-SNV 2010-2011 delle classi II della secondaria di secondo grado degli Istituti tecnici e professionali, pubblicata nel 2013 in un rapporto disponibile sul sito SISFORM (Abburà, Donato, Nanni 2013<sup>20</sup>). Nello studio citato si è testata l'ipotesi secondo cui specifici attributi dei territori provinciali interagiscano con gli esiti delle prove INVALSI, in particolare alcune caratteristiche del mercato del lavoro legate alla composizione occupazionale e alla domanda di lavoro espressa, più o meno presenti nel territorio. I risultati dello studio hanno confermato l'esistenza di una relazione circolare tra i fattori in gioco: nei contesti in cui gli studenti mostrano migliori risultati ai test INVALSI si osserva un insieme di condizioni che coinvolgono tanto le caratteristiche degli studenti e delle classi, quanto quelle dell'area territoriale di appartenenza della scuola.

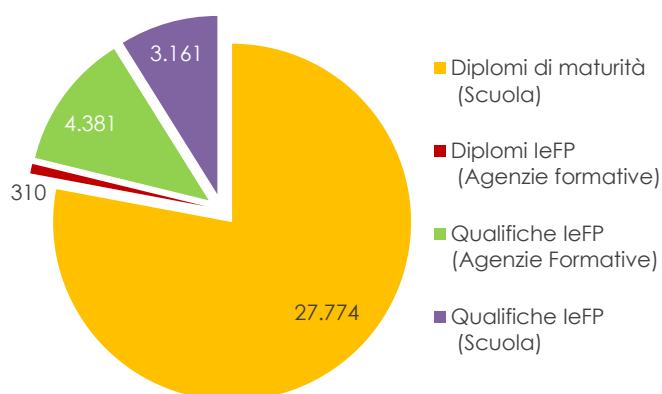
---

<sup>20</sup> Abburà, L., Donato, L., Nanni, C. (2013) I percorsi professionali: il Piemonte a confronto con il Nord Italia. Studio sui dati OCSE-PISA 2009 e INVALSI 2010-2011. Ires Piemonte.

### 2.3 DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Nel 2014/15, secondo i dati raccolti dalla Regione Piemonte, nelle scuole secondarie di primo grado hanno superato l'esame di Stato e ottenuto il diploma 37.242 allievi, a cui si aggiungono 2.564 diplomi di "terza media" rilasciati nei Centri provinciali per l'educazione degli adulti<sup>21</sup>.

FIG. 2.20 TITOLI DI STUDIO NEL SECONDO CICLO PER FILIERA, 2015



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte e Sisform Piemonte

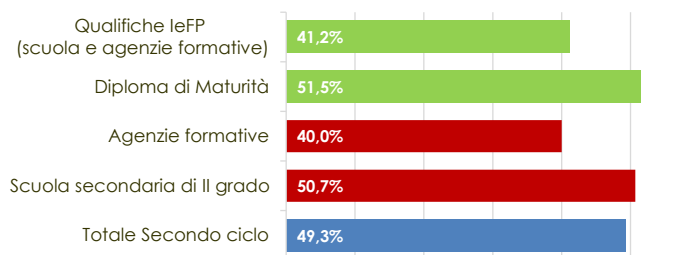
I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, sempre nel 2015, 35.600 titoli di studio, gran parte dei quali diplomi di maturità rilasciati al termine dei percorsi scolastici quinquennali (78%). Le qualifiche di istruzione e formazione professionale rappresentano oltre un quinto dei titoli complessivi, tra agenzie formative (12,3%) e istituti professionali (8,9%). Infine, una piccola quota è costituita dai diplomi leFP, annualità post-

qualifica organizzata esclusivamente nella formazione professionale (0,8%).

Con il 2014/15 sono giunti alla maturità gli allievi iscritti nel primo anno di applicazione della Riforma Gelmini (2010/2011). Si osserva un lieve saldo negativo dei diplomi (-0,3%) dovuto alla riduzione negli istituti tecnici (8.730 diplomi, -8,9%) e negli istituti professionali (4.763, -9,1%) non sufficientemente compensata dall'incremento dei diplomati nei licei (14.281, +9,6%).

In coerenza con la minore presenza di studentesse nei percorsi leFP, tra i qualificati la quota di donne si ferma al 41,2%. Tra i diplomati, invece, si osserva un sostanziale equilibrio tra maschi e femmine, queste ultime, infatti, costituiscono

Fig. 2.21 Quota di donne che hanno ottenuto un titolo del secondo ciclo, per filiera, 2014/15



poco più della metà dei maturi complessivi. Tuttavia, se si considera che un maggior numero di maschi giunge in ritardo al quinto anno e che nell'età teorica in cui si arriva all'esame di stato (19 anni) i residenti maschi sono in numero superiore alle femmine, si

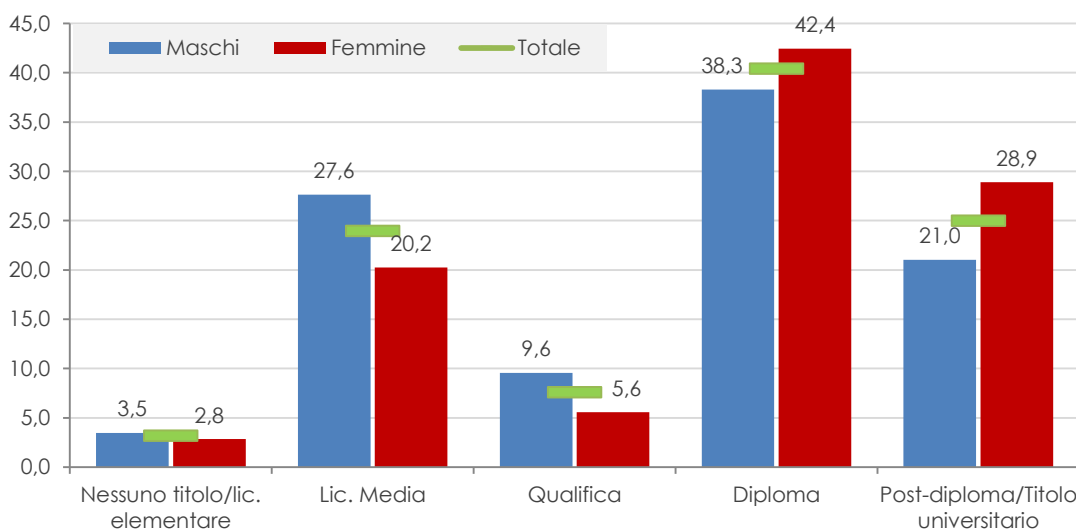
<sup>21</sup> Nel conteggio manca il numero di diplomati di tre Centri Territoriali Permanenti.



intravede una minore capacità dei maschi di terminare il percorso di studi, confermata dai tassi di diploma<sup>22</sup> forniti dall'Istat: in Piemonte si diplomano due terzi dei 19enni maschi residenti (65,9%) contro il 77,8% delle femmine.

La minore scolarizzazione e le diverse performance dei maschi si riflettono nella distribuzione della popolazione per età fornita ogni anno dalle stime ISTAT tratte dalla Rilevazione sulle Forze Lavoro. Le giovani donne, nella fascia di età tra i 25 e 34 anni, mostrano livelli di scolarità più elevati. Le differenze dei titoli rispetto al genere è dovuta soprattutto alla frequenza degli studi universitari: la quota di donne con un titolo post-diploma (dai percorsi di Istruzione Tecnica superiore al dottorato) si attesta al 28,9% contro il 21% che si registra tra i loro coetanei. Anche la quota di diplomate risulta più elevata rispetto alla popolazione maschile, ma con una minore differenza (rispettivamente 42,4% e 38,3%). All'opposto, il titolo di qualifica è più diffuso tra i maschi (9,6% contro il 5,6% delle femmine), così come il titolo al termine del primo ciclo (licenza media, 27,6% contro il 20,2%, fig. 2.21)

FIG. 2.22 POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE 25-34ENNI PER TITOLO DI STUDIO. ANNO 2014



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, elaborazioni IRES

Per confrontare i livelli di scolarizzazione nei diversi territori è possibile utilizzare la quota di *residenti 25-34enni* con almeno un titolo di studio di scuola superiore (comprese le qualifiche). In Piemonte questo indicatore si attesta, nel 2014, al 72,9%, registrando nel decennio un miglioramento di 6,6 punti percentuali: livelli e trend decennale risultano simili, solo lievemente inferiori, alla media italiana (73,8%, era 66,1% nel 2005). Tuttavia, rispetto al panorama europeo, l'Italia si colloca ancora negli ultimi posti: nella maggior parte dei paesi dell'Unione l'80% dei giovani ha almeno un titolo di scuola superiore, in alcuni paesi dell'Est Europa l'indicatore supera il 90%<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> Dati al 2012/13, fonte: Istat, Annuario statistico italiano 2014, Tabella 7.3.

<sup>23</sup> Fonte: Eurostat, Population by educational attainment level, sex and age (%).

## 2.4 LA RETE SCOLASTICA

Il servizio scolastico sul territorio piemontese è assicurato da una rete di oltre 4.300 punti di erogazione del servizio. Al numero complessivo si aggiungono alcune sedi attive presso ospedali e carceri (rispettivamente 10 e 12) che svolgono un servizio importante ma sono escluse dalle statistiche dell'Osservatorio.

Le sedi<sup>24</sup> *non statali* sono 797, pari al 18,3% del totale scuole in Piemonte. Come già segnalato per la numerosità degli allievi, le scuole *non statali* si concentrano soprattutto nel livello prescolare: 579 sedi che costituiscono oltre un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (34,6%). Diversamente, negli altri livelli le scuole *non statali* costituiscono poco meno del 6% delle sedi nella primaria, il 9% nella secondaria di primo grado e l'11,6% nel secondo ciclo.

TAB. 2.8 PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO (\*) PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE, 2013/14

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale (**)		Totale
		Non Paritaria	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	1.094	8	571	1.673
Scuola primaria	1.293	5	76	1.374
Scuola secondaria di I grado	572	2	55	629
Scuola secondaria di II grado	608	2	78	688
Totale	3.567	17	780	4.364
Valori percentuali				
Scuola dell'infanzia	65,4	0,5	34,1	100,0
Scuola primaria	94,1	0,4	5,5	100,0
Scuola secondaria di I grado	90,9	0,3	8,7	100,0
Scuola secondaria di II grado	88,4	0,3	11,3	100,0
Totale	81,7	0,4	17,9	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(\*) Per punto di erogazione del servizio si intende ogni singola sede (sede centrali, succursali, aule staccate eccetera). Nella secondaria di secondo grado, inoltre, sono conteggiate come sedi distinte i differenti indirizzi di studio anche se ospitati nel medesimo edificio, e le distinte sezioni serali o diurne

(\*\*) Le scuole non paritarie sono iscritte in un albo regionale; le scuole paritarie rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali, si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000

Il servizio scolastico sul territorio, è caratterizzato, come è noto, da una diffusione capillare dei punti di erogazione del servizio della scuola dell'infanzia e della primaria. Nel livello prescolare le 1.673 sedi sono distribuite in 805 comuni - con una copertura pari a due terzi dei comuni piemontesi - e caratterizzate da un numero medio di allievi per sede contenuto (68)<sup>25</sup>. Anche la primaria presenta caratteristiche simili: le sedi sono numerose e diffuse (1.374 scuole, presenti in 799 comuni, corrispondente al 66,4% del totale), mentre il numero medio di allievi per sede raddoppia: è pari a 139. Con il passaggio ai livelli successivi il numero delle sedi diminuisce e si concentra: la secondaria di I grado conta

<sup>24</sup> Sede e punto di erogazione del servizio sono utilizzati come sinonimi.

<sup>25</sup> Si tratta della media regionale che, ovviamente, mostra grandi differenze tra territori a bassa o elevata densità demografica.

meno sedi, più grandi dal punto di vista dell'utenza, e meno disperse sul territorio: le 629 sedi sono presenti in 411 comuni (36,6%), con un media allievi/sede di 187. Infine, per la scuola superiore, occorre tener conto che la Rilevazione scolastica considera come distinti punti di erogazione di servizio non soltanto differenti sedi (aule staccate, succursali ecc.) ma anche i singoli indirizzi di studio, conteggiando come sede distinte anche i percorsi per tipo di orario (serali o diurni). Tenendo conto di questo, nel 2014 sono stati censiti 608 punti di erogazione del servizio, nei quali la media sede/allievi si attesta a 249. Le scuole superiori sono concentrate in 89 comuni piemontesi, pari al 7,5% del totale.

### LA SCUOLA STATALE

Sul territorio piemontese la scuola statale è organizzata in 596 istituti scolastici autonomi. Le autonomie che comprendono scuole del livello prescolare, primo e secondo ciclo sono 586. Dal computo è esclusa un'autonomia costituita dall'Istituto secondario di II grado A. Magarotto, perché come scuola speciale (per sordi) non è soggetta ai criteri del dimensionamento scolastico regionale ma dipende direttamente dal MIUR. Infine, 10 autonomie sono di nuova istituzione e costituiscono i *Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*<sup>26</sup> attivate a seguito della trasformazione dei Centri Territoriali Permanenti (tab. 2.8)

TAB. 2.9 ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME E CPIA PER PROVINCIA. A.S. 2014/15

2014/15	Autonomie scolastiche				Autonomie istruzione adulti	Totale autonomie scolastiche + Cpia
	Numero Autonomie	Punti di erogazione del servizio	Media Iscritti per autonomia	Media Alunni /sedi	Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia)	
Torino (*)	288	1.498	937	180	4	292
Vercelli	28	185	804	122		28
Novara (**)	46	276	944	157	1	47
Cuneo	92	637	872	126	2	94
Asti	28	198	905	128	1	29
Alessandria	50	385	953	124	2	52
Biella	24	196	883	108		24
Verbano C.O.	30	190	647	102		30
Piemonte	586	3.565	904	149	10	596

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(\*) esclusa l'autonomia *Istituto Secondario di II grado Magarotto* di Torino, scuola speciale per sordi

(\*\*) un'autonomia di Novara comprende anche una sede in un comune nel Verbano Cusio Ossola

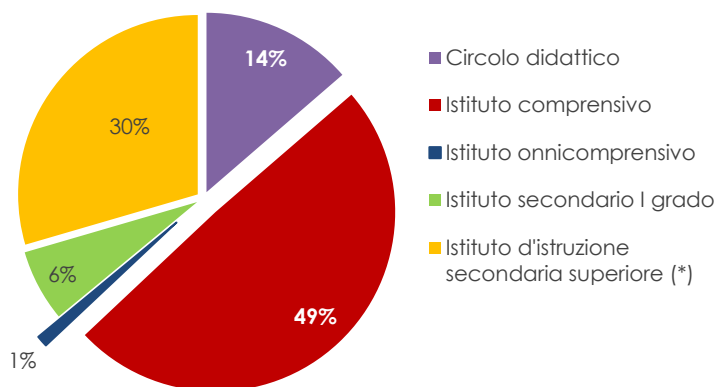
I piani di dimensionamento predisposti annualmente dalla Regione Piemonte - con il concorso di scuole ed enti locali - hanno realizzato negli anni una graduale diminuzione del numero delle autonomie e al contempo hanno favorito la costituzione di istituti comprensivi (autonomie con scuole dell'infanzia e del primo ciclo) e di istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono al loro interno più indirizzi di scuola secondaria di II grado. Limitatamente alle autonomie scolastiche, nel quinquennio, sono diminuite di 78 unità, (-11,7% rispetto al 2010/11). L'anno che segue a quello focus di questo rapporto, il

<sup>26</sup> I CPIA sono definiti dal DPR 263/2012.

2015/16<sup>27</sup>, conta ancora una diminuzione di 13 unità, che porta il numero delle autonomie scolastiche a 573, a cui si aggiungono in quell'anno 12 Cpia, per un totale piemontese di 585 istituzioni autonome.

Nel 2014/15, metà delle autonomie piemontesi è costituita da istituti scolastici che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: 289 istituti comprensivi – scuola dell'infanzia e primo ciclo – e 6 istituti omnicomprensivi che possono comprendere anche indirizzi di scuola superiore. Seguono per numerosità 173 autonomie delle scuole secondarie di II grado, pari al 30% del totale. Infine, si contano 80 circoli didattici – autonomie con scuola dell'infanzia e primaria – e 38 Istituti secondari di I grado, rispettivamente 14% e 6%.

FIG. 2.23 ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME NEL 2014/15, PER TIPO



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA)  
 (\*) Comprende tutte le autonomie secondarie di II grado con uno o più tipi di scuola

ovvero con meno di 600 allievi o 400 se in zone montane: se ne contano 21, erano 79 nel 2011. Il quadro provinciale si mantiene differenziato: nel Verbanco Cusio Ossola, caratterizzato da un territorio prevalentemente montano, metà delle istituzioni conta meno di 600 allievi (15 autonomie in valori assoluti), all'opposto le province che hanno, relativamente al totale, autonomie grandi (oltre i mille allievi) sono Alessandria, (44%, 22 in valori assoluti), Asti Torino (rispettivamente 39% e 36%, in valori assoluti 11 e 104).

Le annuali modifiche apportate alla rete scolastica<sup>28</sup> hanno prodotto, insieme al calo del numero di istituzioni scolastiche autonome, una contestuale crescita della loro grandezza in termini di utenza. Nel 2014/15, la maggior parte delle autonomie (57% del totale) conta tra i 600 e i 1000 iscritti, e un terzo superano il migliaio di studenti (erano appena il 18% tre anni prima); al contempo prosegue il calo delle istituzioni scolastiche sottodimensionate,

<sup>27</sup> Servizio Statistico Miur, Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale" A.S. 2015/2016. Settembre 2015.

<sup>28</sup> Per i criteri sulla numerosità degli iscritti per istituto scolastico autonomo si veda: DCR 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, DCR 27 luglio 2012, n. 184-30762.